

LUGANO Il prof. Berti ci introduce a nuovi campi di indagine alla FTL Alla Facoltà di teologia l'incontro tra analitica e tomismo

L'analitica è un «modo di fare filosofia» diffuso soprattutto nei paesi anglofoni. Per anni ritenuta lontana da un proficuo incontro col pensiero cristiano la si riscopre capace di dialogare con San Tommaso.

di ENRICO BERTI*



Per "filosofia analitica" si intende, più che una corrente filosofica, un modo di fare filosofia, diffuso soprattutto nei paesi anglofoni (Nord-Europa, Nord-

America e Australia) e basato sull'analisi del linguaggio, un tempo soltanto del linguaggio scientifico, oggi anche di quello ordinario. Non c'è dubbio che ai suoi esordi, cioè con Russell, col primo Wittgenstein e con Carnap, la filosofia analitica sia stata fieramente anti-metafisica: Carnap definì i metafisici come dei musicisti senza talento, cioè capaci solo di emettere suoni senza senso. Ma già con l'ultimo Wittgenstein e poi soprattutto con i suoi scolari inglesi (Austin, Ryle, Anscombe, Geach) la filosofia analitica, dedicatasi appunto all'analisi del linguaggio ordinario, ha abbandonato ogni pregiudizio anti-metafisico ed anzi ha iniziato a coltivare studi di metafisica, intesa sia come ontologia che come teologia razionale. Questi studi oggi sono fiorenti anche in America, dove si assiste, nell'ambito della filosofia analitica, ad una vera e propria rinascita della metafisica intesa come ontologia, cioè come descrizione degli oggetti che popolano il mondo, anche se spesso l'esito di questa è di tipo fiscalistico, cioè affida l'ultima parola circa la natura di ciò che esiste alla fisica (Quine, Sellars).



L'incontro dell'analitica con Aristotele e Tommaso

Naturalmente l'impegno metafisico ha portato la filosofia analitica a confrontarsi con i grandi metafisici del passato, in primo luogo con Aristotele, del quale sono state apprezzate non solo la dottrina delle categorie e in generale l'ontologia (Austin, Ryle, Strawson), ma anche l'antropologia (Ryle, Anscombe, Putnam) e l'etica (Foot, MacIntyre). Ma dopo Aristotele era inevitabile che venisse preso in considerazione anche Tommaso d'Aquino (Geach, Kenny), del quale si è apprezzata soprattutto la dottrina della conoscenza e in generale l'antropologia, mentre spesso si è criticata la concezione dell'essere. Nell'ambito della filosofia analitica è nata anzi una corrente, denominata "tomismo analitico" (Haldane), che ha cercato di realizzare una sintesi tra filosofia analitica e tomismo, cioè di valutare alcune dottrine di Tommaso dal punto di vista della filosofia analitica e al tempo

stesso di utilizzarle come possibili soluzioni dei problemi posti dalla filosofia analitica, per esempio il problema dei rapporti tra mente e cervello e il problema della conoscenza.

L'analitica in dialogo con la teologia razionale

Anche la teologia razionale ha incontrato notevole attenzione da parte della filosofia analitica, soprattutto nell'ambito della filosofia analitica della religione, o di scienziati come John Polkinghorne, operanti per lo più negli Stati Uniti o in Inghilterra. Negli Stati Uniti un centro di studi di metafisica e teologia razionale è la Notre Dame University (Indiana), istituzione di origine cattolica, ma apprezzata da tutti i filosofi americani per il suo li-

vello di eccellenza. Ma l'attenzione per la metafisica di tipo analitico è presente anche in Francia, per esempio con Pascal Engel e Frédéric Nef (quest'ultimo ha scritto un volume di più di mille pagine dal titolo "Qu'est-ce que la métaphysique?", Gallimard 2004, che è la più entusiastica esaltazione della metafisica uscita in questi ultimi anni), in Germania, dove si contano parecchi filosofi analitici, in Austria, dove l'ontologia analitica è studiata dal gesuita Edmund Runggaldier, professore a Innsbruck e oggi titolare della prestigiosa cattedra di "Weltanschauung cattolica" intitolata a Romano Guardini nella Humboldt Universität di Berlino. In Italia la metafisica di tipo analitico è oggetto di studio storico ad opera di uno specialista di questo settore come Mario Micheletti (autore di Tomismo analitico, Morcelliana 2007), nonché di impegno teoretico ad opera di Andrea Bottani, mentre in Svizzera svolgono un'attività di tipo soprattutto teoretico nel campo della metafisica analitica Kevin Mul-

Antica biblioteca di un monastero. Sotto, la Facoltà di Teologia di Lugano.

docente a Lugano

Enrico Berti è ordinario fuori ruolo di Storia della filosofia nell'Università di Padova, membro della Pontificia Accademia delle Scienze, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, vicepresidente dell'Institut International de Philosophie. Insegna al Bachelor attivato dall'Istituto di Filosofia applicata di Lugano. Professore nell'Università di Perugia dal 1965 al 1971, nell'Università di Padova dal 1971, nell'Université de Genève nel 1990, nell'Université Libre de Bruxelles nel 1998, nella Facoltà Teologica di Lugano dal 2006. Il prof. Berti ha all'attivo numerose pubblicazioni filosofiche.

ligan a Ginevra e Giovanni Ventimiglia a Lugano.

Da parte mia, dopo avere nutrito per molti anni una profonda diffidenza nei confronti della filosofia analitica, non solo a causa dei pregiudizi anti-metafisici di autori come Russell, Carnap e Quine, ma anche a causa di quella che mi sembrava una sostanziale sterilità dell'analisi del linguaggio nei confronti dei problemi metafisici, ho letteralmente scoperto l'importanza di questo modo di fare filosofia occupandomi della presenza di Aristotele nel Novecento (a cui ho dedicato un libro nel 1992, ripubblicato da Laterza nel 2008).

Approfondire San Tommaso grazie agli analitici

Se oggi dovessi riscrivere la mia "Introduzione alla metafisica" (Utet 1993), che è stata giustamente criticata perché trascurava la metafisica analitica, dedicherei un lungo capitolo a quest'ultima, segnalando ad esempio la presenza di Aristotele non solo nei fondatori della scuola di Oxford, ma anche nei filosofi analitici più recenti, quali David Wiggins e Jonathan Lowe, che riprendono soprattutto la nozione aristotelica di "forma" come criterio di identità dei cosiddetti "continuanti" (e quindi di vita, o di anima, nel caso delle persone). Gli studi su Aristotele mi hanno portato inoltre a scoprire la presenza di argomenti aristotelici nelle critiche rivolte da alcuni filosofi analitici (Geach, Kenny) alla concezione dell'essere di san Tommaso, per esempio l'assurdità di concepire l'essere stesso di Dio come costituito dalla semplice esistenza, ma anche la presenza in Tommaso di motivi aristotelici che lo sottraggono a tali critiche, per esempio la tesi che "per i viventi l'essere è il vivere", in conseguenza della quale l'essere stesso di Dio si caratterizza come un essere unico, sintesi di tutte le perfezioni. E devo riconoscere che questa consapevolezza, la quale mi consente di superare le mie precedenti perplessità nei confronti della concezione dell'essere di san Tommaso, mi proviene dagli studi di "tomisti analitici" quali David Braine e Stephen Brock.

* Professore ordinario fuori ruolo di Storia della filosofia nell'Università di Padova, membro della Pontificia Accademia delle Scienze.

INTERVISTA Il prof. Ventimiglia, direttore dell'Istituto di filosofia della FTL «A Lugano un'équipe di ricerca lavora all'incontro tra i due pensieri»

di CRISTINA VONZUN

Prof. Ventimiglia, tutti comprendiamo l'importanza di approfondire studi relativi alla metafisica nell'ambito di una formazione in una Facoltà di Teologia e in un Dipartimento di filosofia cattolici. La metafisica, infatti, che è lo studio dei caratteri comuni a tutto ciò che esiste e della sua Causa prima, non può non interessare la teologia, che è discorso (logos) su Dio, inteso anche come principio creatore di tutto ciò che esiste. Ma, in un clima culturale dominato dal pensiero debole, si può ancora proporre come attuale la metafisica?

Il pensiero debole non è più dominante nel mondo da almeno un trentennio, specialmente se si guarda il mondo tutto intero, cioè senza escludere a priori paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti e interi continenti come l'Oceania. Al contrario, a meno di non limitarsi a studiare filosofia in qualche vecchio dizionario per principianti, oggi si scopre che è in atto quella che è stata definita una vera e propria "svolta metafisica". Infatti, all'interno della filosofia analitica, nota ai non specialisti solo nella sua versione antimetafisica, si è sviluppato un filone di studi che produce centinaia di pubblicazioni all'anno di metafisica. Ne sono una riprova i numerosi manuali di ontologia o metafisica analitica (come quelli di B. Aune, H. Burkhardt

e B. Smith, E. Conee e T. Sider, M. Jubien, M. Loux, C. Macdonald, P. Van Inwagen, A. Varzi, E. Runggaldier e C. Kanzian, E.L. Lowe). Come ha scritto in proposito F. D'Agostini su Divus Thomas «l'esistenza di un manuale presuppone che la disciplina si trovi già in uno stadio relativamente canonico». Un'ulteriore riprova dell'ampiezza di proporzioni del ritorno della metafisica in ambienti anglosassoni è la comparsa di voluminose antologie di testi che, pur essendo contemporanei, sono considerati ormai "classici", come l'antologia curata da A. Varzi, Metafisica. Classici contemporanei (Laterza, Roma-Bari 2008). Discorso analogo si potrebbe fare per la filosofia analitica della religione, che si occupa degli stessi temi della metafisica intesa come teologia razionale: esistenza e attributi di Dio, Dio e il male, etc. Qui si potrebbero citare autori come A. Plantinga, W. P. Alston, P.N. Wolterstorff, N. Kretzmann, R. Swinburne, G.J. Hughes, F. Kerr e molti altri. Naturalmente non tutte le posizioni sono condivisibili, ma ignorarle sarebbe grave. Ridicolo, poi, sarebbe rimanere delusi nello scoprire che il numero di "nemici" da combattere è diminuito.

Ma la filosofia analitica non è soltanto analisi del linguaggio? L'idea della filosofia analitica come un semplice "talk about talk" (parlare del par-

lare) non risponde ormai al vero. Certo, c'è ancora una grande attenzione al linguaggio, non però con il proposito di fermarsi al linguaggio, bensì con l'intenzione di comprendere la realtà. Cito J. Austin: «Non si tratta semplicemente di guardare alle parole... ma alle cose, per parlare delle quali noi usiamo parole».

Perché, dunque, è importante in una facoltà di teologia avere anche una conoscenza della filosofia analitica?

Se la filosofia analitica fosse solo neopositivismo, noi avremmo il dovere di conoscerla per conoscere la cultura del mondo in cui viviamo e non vivere in un ghetto di nostalgici disadattati. A maggior ragione, poi, abbiamo il dovere di conoscerla se, come accade, una parte della filosofia analitica si è aperta alla metafisica che, da sempre, è una colonna portante di una sana filosofia e teologia cattoliche. Di fatto la filosofia analitica si studia, oggi, per esempio alla Pontificia Università Lateranense e all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Oltre a ciò, segnalo, per esempio che Peter van Inwagen, uno dei più significativi metafisici analitici viventi, professore alla Notre Dame University, è stato fra i relatori principali all'ultimo convegno internazionale organizzato a Roma dal Progetto culturale della CEI su Dio oggi. John Haldane, il fondatore del cosiddet-



to "tomismo analitico", sarà relatore, il 19 giugno prossimo, in Vaticano, alla X Sessione plenaria della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino. Naturalmente la filosofia analitica non è affatto l'unica materia filosofica che si studia alla FTL, ma se non si studiasse anche questa, noi a Lugano saremmo semplicemente più lontani da Roma.

Qual è allora, in questo contesto, il ruolo originale giocato dal Dipartimento di Filosofia della FTL di Lugano?

A livello di offerta didattica il nostro ruolo non è e non vuole essere originale. Infatti offriamo le discipline filosofiche previste dal documento Sapientia Christiana. A livello di ricerca, invece, a Lugano siamo pionieri nel tentativo di trovare una conciliazione fra la metafisica analitica e quella tomistica. Sulla scorta di "tomisti

«Stiamo realizzando un manuale di ontologia che comprende metafisica e analitica»

analitici", come P. Geach e S. Brock (professore alla Pontificia Accademia della Santa Croce), cerchiamo di individuare un'ontologia compatibile con alcuni punti fermi della filosofia di Frege e con tutti i punti fermi della filosofia di san Tommaso. In concreto lavoro con una piccola équipe di ricerca, di concerto con il collega Alain de Libera dell'Università di Ginevra, alla realizzazione di un nuovo manuale di ontologia che, unico nel suo genere, comprenda il meglio della metafisica tomistica e il meglio della metafisica analitica. Attualmente, invece, esistono esclusivamente due generi di manuali, sovrannamente ignoranti gli uni degli altri: i manuali di ontologia tomista e quelli di ontologia analitica. Noi a Lugano, che da sempre è stata sulla "via delle genti", cerchiamo di avvicinare queste due tradizioni di pensiero. Oltre al manuale, stiamo poi lavorando ad una nuova collana di studi, che sarà edita dalla nota casa editrice Carrocci, di metafisica classica e, insieme, contemporanea. Grazie ad essa, tra l'altro, saremo i primi a far conoscere in Europa gli studi di un filosofo australiano, analitico e tomista, Barry Miller, che, senza troppo clamore, sta riuscendo nell'impresa di accreditare la metafisica di san Tommaso d'Aquino presso i filosofi di mezzo mondo. Per l'altra metà del mondo... ci potremmo pensare noi da Lugano!